X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981

46.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Scàlfaro Oscar Luigi, *Presidente* 3

Audizione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, professor Giovanni Marongiu:

Scàlfaro Oscar Luigi, *Presidente* 3, 8

PAG.

D'Ambrosio Michele 4, 5

Gottardo Settimo 4, 5

Marongiu Giovanni, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno* . 3, 4, 5, 6

Tagliamonte Francesco 8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Informo che la pubblicità dei lavori della Commissione è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

Audizione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, professor Giovanni Marongiu.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Giovanni Marongiu, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, al quale do il benvenuto, ringraziandolo per aver accolto l'invito.

Ricordo che la nostra Commissione, in data 16 ottobre 1990, ha proceduto all'audizione del ministro del bilancio. Si è trattato di una seduta molto lunga, durata più di quattro ore, nel corso della quale il ministro Cirino Pomicino ha comunicato una serie di dati ed ha risposto in maniera molto dettagliata ai quesiti posti dai commissari. Il ministro del bilancio, comunque, ha chiarito che i dati e le informazioni di sua conoscenza erano esclusivamente riferiti agli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

La nostra Commissione, sia a livello di ufficio di presidenza sia per il tramite del sottoscritto, che vi ha proceduto nel corso di una serie di incontri informali, ha posto al Presidente del Consiglio il problema relativo alle modalità con cui chiudere la « partita » connessa alla nostra inchiesta.

Abbiamo raccolto una serie di innumerevoli dati e, pertanto, abbiamo acquisito una conoscenza ampia e approfondita della materia oggetto dell'inchiesta. Al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, pertanto, rivolgo l'invito a fornirci gli elementi di conoscenza che – sulla base delle sue competenze specifiche – riterrà utile proporre alla Commissione al fine di integrare il patrimonio di informazioni già acquisito.

GIOVANNI MARONGIU, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor presidente, nel ringraziare la Commissione per l'invito e per l'accoglienza riservatami, desidero precisare fin d'ora che non potrò aggiungere moltissimo agli elementi di conoscenza acquisiti dalla Commissione nel corso di un'attività lunga ed intensa. Mi rendo conto, comunque, che dovrei intervenire soprattutto con riferimento alla conclusione ed alle prospettive della vicenda che state esaminando; pertanto non ritengo opportuno soffermarmi sulle cifre generali di stanziamento iniziale e sulle relative ripartizioni tra i diversi enti. Tuttavia, i dati più importanti che ritengo utile richiamare, anche in riferimento all'indicazione di prospettive future, sono i seguenti: rispetto ai 32.428 miliardi circa stanziati (29.450 ricompresi nel fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero del bilancio e 2.978 affluiti da altri fondi, quale, per esempio, il fondo regionale di sviluppo della Comunità europea), 22.661 miliardi sono stati destinati alla ricostruzione vera e propria, in favore dei comuni, dalle regioni e dalle amministrazioni centrali.

La gestione dello sviluppo, cioè sostanzialmente l'azione svolta in una prima fase dalla Presidenza del Consiglio e, suc-

cessivamente, dallo stesso ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, interessa 9.366 miliardi, di cui 8 mila miliardi per l'azione di sviluppo e 1.366 utilizzati dal commissario straordinario nella fase dell'emergenza.

Rispetto a queste cifre (ritengo superfluo fornire i dati analitici, dei quali presumo che la Commissione sia già in possesso), potrei dar conto dell'articolazione cui si è ispirata la proposta formulata dal mio predecessore, onorevole Misasi, che io stesso ho reiterato in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria per il 1991. In particolare, si tratta della previsione di 13.225 miliardi, che sono stati richiesti per l'attività di ricostruzione e di sviluppo. Non so se la Commissione disponga di questi dati.

SETTIMO GOTTARDO. Ne abbiamo sentito parlare, ma non disponiamo dei dati in dettaglio.

GIOVANNI MARONGIU, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Provvederò senz'altro a fornire i dati richiesti.

È stato calcolato che dei 13.225 miliardi di lire, 6.500 saranno destinati ad interventi di edilizia pubblica e privata dei comuni colpiti dal terremoto. Lo stanziamento di 6.500 miliardi riguarderebbe progetti già presentati, in corso di presentazione o che potranno essere inoltrati nei prossimi mesi. Al riguardo, mi sembra politicamente rilevante per il vostro lavoro sottolineare che, per realizzare questi interventi di indirizzo pubblico e privato, non è stato fissato un vero e proprio termine di scadenza per la presentazione delle domande, salvo che per gli interventi di edilizia privata in cui il titolare è un soggetto privato. Peraltro, se questi delega il comune, oppure il comune stesso compie opere di recupero di aree comunali colpite dal terremoto, non è stato stabilito, ripeto, un termine di scadenza. Quindi, poiché esso continua a restare « aperto », possono essere presentate nuove domande a causa delle quali la stima di 6.500 miliardi potrebbe rivelarsi insufficiente.

È stato previsto inoltre un fabbisogno di 2.500 miliardi di lire per gli interventi e le opere di competenza delle amministrazioni centrali dello Stato e delle regioni.

Per quanto riguarda lo sviluppo economico per il completamento delle infrastrutture (mi riferisco essenzialmente alle aree) relative alle attività produttive, gli incentivi finanziari sono suddivisi in due voci. Sono stati stanziati 754 miliardi per le attività residuali dell'Ufficio speciale e, quindi, del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. È noto, peraltro, che entro il 28 febbraio 1991 questa attività di infrastrutturazione e di incentivazione finanziaria dovrebbe essere trasferita all'Agenzia per lo sviluppo e la promozione del Mezzogiorno. Questo primo stanziamento riguarda le pratiche in corso di istruttoria presso l'Ufficio speciale; per i nuovi interventi di infrastrutturazione, che dovrebbero affluire all'Agenzia, sono stati stimati 2.871 miliardi.

Inoltre, sono stati stanziati importi minori per interventi di modesta rilevanza previsti dalla legislazione vigente; il finanziamento più consistente di 400 miliardi è stato previsto per le opere di ricostruzione in Campania, Basilicata e Calabria, dopo il sisma del 1982. L'insieme di tali stanziamenti ammonta a 13.225 miliardi di lire, che l'onorevole Misasi prima, ed io dopo, abbiamo ritenuto necessario chiedere per il completamento di quest'ultima fase.

SETTIMO GOTTARDO. I dati poc'anzi illustrati comprendono anche il fabbisogno economico per la città di Napoli ?

GIOVANNI MARONGIU, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* No.

SETTIMO GOTTARDO. Quindi, il fabbisogno per la città di Napoli deve sommarsi a quello già previsto; le ho posto tale questito perché ieri l'onorevole Cirino Pomicino ci ha riferito...

MICHELE D'AMBROSIO. Ha sostenuto che la città di Napoli non ha bisogno di nulla !

SETTIMO GOTTARDO. Eccetto un fabbisogno, per il completamento di taluni interventi, di 4 miliardi e 400 milioni per il 1992; quindi, i dati che lei, signor ministro, ci ha illustrato, riguardanti sia il settore dell'industrializzazione sia quello della ricostruzione in senso stretto, non afferiscono all'area napoletana.

GIOVANNI MARONGIU, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Vorrei chiarire che le cifre che ho indicato, le quali si riferiscono alla richiesta iniziale avanzata, nella fase di predisposizione della legge finanziaria, dall'onorevole Misasi, sono una pura articolazione di quei 13.225 miliardi di lire.

MICHELE D'AMBROSIO. Rivolgerò poche domande al ministro Marongiu, anche perché, avendo solo di recente assunto responsabilità di Governo, non conosce in modo completo ed aggiornato la situazione; tuttavia apprezzo moltissimo il lavoro istruttorio che egli ha compiuto.

A mio avviso, la ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto non è soltanto un problema di fabbisogno finanziario, ma anche di strumenti, di poteri e di forza della pubblica amministrazione per realizzare i piani e dare attuazione alle leggi ed a tutte le decisioni che si assumono ai vari livelli. Non entrerò, comunque, nel merito di una questione che abbiamo già affrontato in altre occasioni con i soggetti responsabili.

Il fabbisogno finanziario per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dal terremoto che il ministro ci ha illustrato è ancora particolarmente rilevante. Vorrei sapere come mai, in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria per il 1991, il Governo – di cui il ministro Marongiu fa parte senza riserve – abbia deciso all'unanimità di « tagliare » ancora una volta i fondi necessari per rifinanziare l'articolo 3 della legge n. 219 del 1981. Lei saprà, come me, signor ministro, che tali fondi sono bloccati, essendo privi di nuovi finanziamenti dal 1988. Da quell'anno ad oggi (e al 1992, se non si provvederà con altri nuovi finanziamenti), la ricostruzione è avvenuta attraverso il cosiddetto sistema delle rimodulazioni, che poi non è altro che l'impiego dei medesimi fondi già assegnati ai comuni negli anni trascorsi, non spesi e trasferiti sugli esercizi dei prossimi anni.

Con il ministro Cirino Pomicino abbiamo discusso se la responsabilità della loro mancata spesa sia da attribuire ai comuni o a chi non fa pervenire loro i finanziamenti in tempo utile. In base alla mia esperienza, le posso dire, anche al fine di agevolare il suo giudizio, che in generale accade che i comuni non riescono a spendere quelli che si formano come residui passivi per la semplice ragione che non li ricevono in tempo utile. Sembra, perciò, senza offendere nessuno, che si possa parlare di un trucco contabile: si inseriscono alcune poste, si determinano aspettative, molto spesso i comuni compiono anche atti di prenotazione utilizzando il sistema delle anticipazioni presso le banche, pagando interessi, però i soldi non si fanno arrivare nella costanza di flusso necessaria, oppure si mandano in modo frammentario determinando le situazioni difficili di cui abbiamo parlato.

Vorrei capire: se il fabbisogno è quello da lei citato, signor ministro, quando il Governo deciderà che esso, che corrisponde a necessità reali, dovrà essere onorato da un impegno finanziario conseguente ? Altrimenti, non comprenderei il modo di procedere della struttura di comando dello Stato.

Passo alla seconda questione. Ministro Marongiu, lei indubbiamente sa che tutto il processo di industrializzazione che si riconduce, nella parte finanziaria e normativa, alle disposizioni dell'articolo 32 della legge n. 219 e all'articolo 8 della legge n. 120, è stato condotto, per il periodo fino al 28 febbraio 1990, da un ufficio *ad hoc*, con gestione fuori bilancio, che presiedeva appunto all'azione di intervento e all'attuazione delle norme legislative. Da allora, tutta la materia è stata trasferita sotto la responsabilità diretta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il quale, per una certa fase, ha mantenuto in vita l'ufficio senza più il commissario di

Governo, assegnando una serie di nuove pratiche esuberanti le possibilità finanziarie dell'ufficio all'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno. Su questo punto del processo di industrializzazione, sul suo completamento e i suoi esiti, sulla più puntuale organizzazione di tutto ciò che inerisce ad un efficace e fondato intervento, ancora non siamo venuti a capo di una proposta, di un sistema di idee che ci tranquillizzi. Possiamo anche giungere alla conclusione che, pur nel quadro di errori e di critiche che possiamo rivolgere all'intervento stesso, esso è stato eseguito: le intenzioni erano positive ed elogiabili per molti aspetti, per cui l'interesse comune, essendo state determinate le spese, è che il processo vada a buon fine. Ma la premessa perché ciò accada è che persistano non solo l'intervento finanziario a sostegno dell'intervento, ma soprattutto un'intelligente guida del processo di industrializzazione. In tal modo potrebbero, finalmente, essere affrontate e risolte le questioni attinenti non solo alla pura incentivazione finanziaria, che per molti aspetti si sono rivelate anche dannose, ma soprattutto quelle dell'infrastrutturazione qualificata, del pieno inserimento nel mercato, del supporto terziario e delle tecnologie avanzate, insomma di tutto ciò che può fare di un intervento di industrializzazione un processo che dà gli effetti e i frutti che tutti speravamo.

Le sarei grato, signor ministro, se potesse rispondere su ambedue le questioni che ho richiamato.

GIOVANNI MARONGIU, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Per quanto riguarda la questione del fabbisogno finanziario, mi sono trovato a dover affrontare questo problema sulla base di una predeterminazione di fabbisogno compiuta dal mio predecessore, che naturalmente ho ereditato e accolto, per così dire. Le cifre che ho fornito vogliono essere una giustificazione, o almeno una spiegazione, del modo in cui si è arrivati alla somma di 13 mila miliardi. Ripeto che si tratta, sostanzialmente, di finanziare interventi di ricostruzione o di sviluppo in gran parte avviati, sul piano delle domande, delle progettazioni o addirittura delle opere in corso. Mi risulta difficile spiegare l'esito che la richiesta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha avuto in sede di Governo: del resto, si tratta di una questione generale che attiene all'impostazione del disegno di legge finanziaria per il 1991, con il quale si è pensato di risolvere il problema del rifinanziamento dell'azione di sviluppo nel Mezzogiorno (mi riferisco alla legge n. 64 del 1986, ma potrei anche azzardarmi ad estendere tale soluzione alla questione del terremoto) attraverso alcuni accantonamenti, non elevatissimi, negli anni 1992 e 1993, congiuntamente, però, ad un impegno del Governo a presentare un disegno di legge di rifinanziamento della legge n. 64.

So bene, naturalmente, che una cosa è la legge n. 64 del 1986 e un'altra è la legge n. 219 del 1981, però aggiungo che neanche il rifinanziamento della prima ha trovato il suo completo dispiegamento nel disegno di legge finanziaria per il 1991. Credo che ciò sia avvenuto per ragioni di politica generale di bilancio, per motivi inerenti alla manovra che il Governo ha inteso attuare.

In altri termini, la legge finanziaria per il 1991 è stata predisposta in un contesto caratterizzato dall'assenza di condizioni di bilancio idonee a favorire l'attuazione di un rifinanziamento significativo, così come, invece, era stato proposto dal ministro Misasi e, in una fase successiva, dal sottoscritto.

In definitiva, nella prospettiva mia ed in quella del Governo viene configurato un rinvio – mi si consenta tale termine – ad una legge di rifinanziamento; nulla esclude, tuttavia, che tale provvedimento sia predisposto anche con riferimento agli interventi di ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1980. Infatti, va considerato che una legge di rifinanziamento, in quanto legge pluriennale di spesa, probabilmente risulterebbe in grado di « scavalcare » il triennio, dal punto di vista dell'approvvigionamento dei mezzi

finanziari, consentendo di superare talune strettoie di finanza pubblica che oggettivamente si registrano in questa fase.

Vorrei precisare che non è mia intenzione – sotto questo profilo ritengo di interpretare anche l'orientamento del Governo – pervenire ad una « cancellazione » del problema, anche in considerazione del fatto che il presidente Scàlfaro (si tratta di un atteggiamento al quale è stato fatto più volte riferimento in sede di Consiglio dei ministri) aveva posto, in qualche modo, il problema del rifinanziamento. In pratica, l'iniziativa del ministero postula esclusivamente un rinvio, di natura prevalentemente tecnica, ad un momento ulteriore nel quale possa essere considerato un piano di rifinanziamento dell'azione di sviluppo complessiva del Mezzogiorno.

Perché mi riferisco ad un disegno complessivo di sviluppo ? A mio avviso, risulta difficoltoso tenere insieme una serie di iniziative che tra di loro risultano non dico isolate, ma almeno separate. Va considerato, infatti, che la Campania e la Basilicata rappresentano parti integranti dell'area meridionale; pertanto, nel momento in cui si intenda realizzare una politica di sviluppo che non sia esclusivamente legata all'evento sismico, ma abbia invece un più ampio respiro ed una concezione larga ed integrata, si pone la necessità di ricondurre le iniziative specifiche all'azione generale di sviluppo per il Mezzogiorno. Non credo, infatti, che, a distanza di tanti anni dal terremoto del 1980, sia ancora possibile tenere in piedi due distinte azioni di sviluppo, che tra l'altro fanno registrare incroci ed interferenze; si tratta di una situazione che indubbiamente si presta ad essere gestita sotto il profilo amministrativo ma che, dal punto di vista degli effetti economici, non è certamente da considerarsi positiva.

Del resto, mi pare che questo orientamento sia già stato assunto dal Parlamento, nel momento in cui ha trasferito all'Agenzia per la promozione e per lo sviluppo del Mezzogiorno (cioè alla struttura portante ed esecutiva dell'azione di sviluppo nelle aree meridionali) la titolarità delle iniziative collegata alla legge n. 219 del 1981, investendo l'Agenzia stessa della responsabilità dell'azione di incentivazione finanziaria e di infrastrutturazione, mirata alla industrializzazione ed allo sviluppo produttivo. A mio avviso, l'orientamento parlamentare deve essere non solo attuato – com'è giusto che sia – ma deve anche essere colto nel suo significato di indirizzo politico per la riorganizzazione degli interventi.

Vorrei ricordare che il ministro Misasi aveva assunto un'iniziativa per la predisposizione di una commissione, costituita da funzionari dell'ufficio del ministero che si occupa dello sviluppo nelle zone terremotate, nonché da funzionari dell'Agenzia per la promozione e per lo sviluppo del Mezzogiorno. Si tratta di un organo – il cui insediamento avverrà tra pochi giorni – che avrebbe dovuto, e dovrà preparare il « passaggio » amministrativo, che non riguarderà soltanto il trasferimento di documenti e di pratiche, ma l'intera azione di sviluppo.

Inoltre, è prevista la costituzione di un comitato di coordinamento, titolare dell'indirizzo generale per l'azione di ricostruzione, da una parte, e di sviluppo, dall'altra, presieduto dal ministro o da un suo delegato, e costituita dai rappresentanti delle regioni interessate, dai prefetti (se non ricordo male, di Avellino, Potenza e Salerno), dal capo del dipartimento per il Mezzogiono e dal presidente dell'Agenzia. Si tratta di un comitato ad altissimo livello che dovrà operare come organo di coordinamento e di indirizzo rispetto agli interventi che, almeno in base alla mia convinzione, dovranno staccarsi dall'impostazione emergenziale e contingente, per entrare a pieno titolo nella più generale impostazione di ricostruzione e di sviluppo.

Per la verità, non ho ancora insediato il comitato; si tratta di una omissione che è riconducibile alla mia responsabilità, dal momento che in questo caso non era mia intenzione attendere dalla Commissione una specifica indicazione. Tuttavia, è chiaro che seguo con particolare attenzione l'attività della Commissione, anche nella prospettiva di garantire un più adeguato

avvio a questo adempimento amministrativo che, a mio avviso, potrebbe rappresentare il segno tangibile di una riorganizzazione e di un nuovo orientamento complessivo dell'azione di intervento. Infatti, potrebbero crearsi le condizioni per individuare la sede più idonea a formulare valutazioni maggiormente ponderate e coordinate in riferimento alle esigenze ed ai fabbisogni finanziari e, soprattutto – come diceva l'onorevole D'Ambrosio –, alle politiche da realizzare concretamente.

In definitiva, signor presidente, in queste poche settimane ho profuso un particolare impegno sotto il profilo organizzativo per la riorganizzazione dell'ufficio del ministro che si occupa di questa azione; in pratica, l'obiettivo a livello amministrativo è di riprendere in mano la situazione, attuando un processo di reintegrazione dell'azione di sviluppo delle zone terremotate, nell'ambito della più generale iniziativa a favore del Mezzogiorno. Personalmente sono impegnato in questa direzione, ed in questo senso ritengo di aver fornito una risposta all'onorevole D'Ambrosio.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La linea politica indicata dal ministro va incontro a molte delle esigenze da noi individuate nel corso delle varie audizioni; mi riferisco innanzitutto alla necessità di abbandonare la fase dell'emergenza, legata ad un avvenimento doloroso, luttuoso e catastrofico come il terremoto, per avviare una nuova fase.

Dal momento che il ministro ci chiede di incoraggiarlo, approfitto di questa esortazione e della sua presenza per esporre alcune nostre preoccupazioni sulle sorti del Meridione. Con il passaggio delle competenze dapprima straordinarie e ora ordinarie al ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, abbiamo avuto la sensazione che, per quanto riguarda il processo di industrializzazione, si sia determinata una sorta di battuta d'arresto, sia per le pratiche relative a contributi già concessi, sia per quelle riguardanti i contributi da concedere, secondo la linea di demarcazione voluta dalla legge n. 48 del 1989. Mi riferisco agli impegni ormai assunti ed alle decisioni che devono essere formalmente adottate per la concessione di determinati contributi.

Abbiamo la sensazione – ripeto – che questo passaggio abbia causato e continui a causare, una battuta d'arresto, mentre noi continuiamo a vivere in attesa di una ripresa organizzativa.

La preoccupazione che mi permetto di esprimere al ministro si riferisce all'opportunità che i tempi necessari per riportare nell'alveo l'intervento straordinario siano abbreviati il più possibile. Abbiamo raccolto il grido di dolore di coloro che hanno constatato come il denaro pubblico non sia stato impiegato nel rispetto degli obiettivi dati e degli abitanti di quelle zone, i quali, proprio per questa battuta d'arresto, ne sopportano le conseguenze negative; infatti, non ricevono più le erogazioni alle quali hanno diritto.

Poiché siamo certi della sensibilità del ministro nei confronti delle nostre preoccupazioni, lo invitiamo ad accelerare i tempi affinché il comitato proceda ad organizzare il coordinamento; in secondo luogo abbiamo fiducia che si avvii in modo chiaro e rapido l'assistenza alle imprese ormai insediate, in mancanza della quale ai danni prodotti si aggiungerà il fallimento di alcune aziende, che non si spiegano per quale motivo (o forse lo hanno compreso anche troppo bene) i flussi finanziari si sono bloccati.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il ministro Marongiu per aver partecipato a questa audizione, nel corso della quale ha dimostrato particolare attenzione alle nostre preoccupazioni, gli rivolgo, anche a nome dei colleghi, l'augurio di buon lavoro.

La seduta termina alle 15,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 7 novembre 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981

46.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

ALLEGATO

(Articolo 14, comma 5, del regolamento interno della Commissione).

PAGINA BIANCA

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, professor Giovanni MARONGIU, ha inviato, a' termini dell'articolo 14, comma 5, del regolamento interno della Commissione, la seguente lettera:

Roma, 12 dicembre 1990.

Al Presidente della Commissione di inchiesta interventi ricostruzione terremoti 1980-81 Basilicata e Campania.

Onorevole Presidente,

Le rimetto il testo del mio intervento svoltosi il 18 ottobre 1990 davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta, in merito al quale non ho segnalazioni da formulare, tranne alcune formali.

GIOVANNI MARONGIU

RETTIFICHE PROPOSTE

1) *A pagina 3, seconda colonna, 36ª riga, la cifra:* 22.661 miliardi, *deve essere corretta nella seguente:* 22.641 miliardi;

2) *a pagina 4, seconda colonna, 18ª e 19ª riga, ed a pagina 7, prima colonna, quintultima e quartultima riga, e seconda colonna, dalla 16ª alla 18ª riga, le parole:* Agenzia per lo sviluppo e per la promozione del Mezzogiorno, *devono essere sostituite con le seguenti:* Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno;

3) *a pagina 4, seconda colonna, quintultima riga, la parola:* questito, *deve leggersi:* quesito;

4) *a pagina 6, seconda colonna, 36ª e 37ª riga, le parole:* dal sottoscritto, *devono essere sostituite con le seguenti:* da me stesso;

5) *a pagina 7, seconda colonna, 14ª riga, la parola:* ministero, *deve leggersi:* ministro.